

e se questo lume ce la farà vedere, vedremo pure quale sia stata la comunicazione fra questi due popoli.

A fare tale disamina non havvi guida più sicura di Tito Livio, dal quale si ritrae che i Romani solevano tenere cogli stranieri i tre seguenti modi di convenire:

Ai popoli vinti imponevano lor leggi;

Coi popoli, contro i quali era dubbioso l'esito della guerra, stringevano reciproci patti;

E con quelli che non erano mai stati nemici, convenivano di essere amici ed alleati (a).

E lo storico Svetonio ci attesta che Giulio Cesare tenne colla Gallia, invasa e conquistata, il primo ed il terzo di questi modi, secondo che i differenti popoli con lui adoperavano (b).

Ora mettiamo innanzi due fatti, che sono le prime notizie dei Veneti e le prime comunicazioni loro coi Romani, e ci dimostrano quali queste sieno state sino all'anno cinquecentoventinove di Roma.

I Galli già venuti a stanziare, siccome detto è, in Italia settentrionale, presa Roma nel trecentosessantaquattro dalla sua origine, stavano per distruggere i fondamenti del più magnifico edificio civile, morale e politico alzato sulla terra. Ma i Veneti mal vedendo che questi vicini nemici s'aggrandissero sulle rovine di Roma, che voleano stesse contro di essi minacciosi di soggiogare tutta Italia, occuparono il loro confinante paese, costringendoli a prestamente retrocedere per difenderlo, ed a restituire a' Romani la pigliata città. E

(a) Dec. IV, lib. IV.

(b) *Omnem Galliam in provinciae formam redegit, praeter benemeritas et socias civitates.*